

Sette ragazzi sono finiti in ospedale a Lucca dopo aver bevuto l'infuso raccomandato da un loro amico vietnamita

Il decotto con i semi dell'erba dai fiori bianchi è letale. Paura in Lucchesia: la pianta è molto diffusa nella zona

Avvelenati con la tisana. Scatta l'allarme stramonio

Sette ragazzi avvelenati da una tazza di tisana allo stramonio, la pianta conosciuta con il nome di «erba delle streghe». Cinque sono tornati a casa, due sono ancora in rianimazione. In Lucchesia è scattata la caccia alla pianta di stramonio e all'uomo, cattivo maestro di erboristeria, che ha invitato i ragazzi a bere la tisana. Da Lucca partirà la richiesta per inserire la pianta nell'elenco delle erbe stupefacenti.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE SANDRA VELLUTINI

Lucca. Cinque ragazzi sono stati dimessi, due sono ancora in ospedale e stanno rischiando la vita. Tutti hanno bevuto uno strano infuso, una tisana, preparata con un'erba facilissima da trovare nei campi, ma velenosissima. Una tisana allucinogena se preparata con le foglie dello stramonio, mortale se invece si usano i semi. I ragazzi hanno sicuramente usato le foglie, ma probabilmente hanno sbagliato le dosi. E così, da ieri, in Lucchesia, è scattata l'operazione stramonio, la caccia alla pianta dai fiori bianchi che pare si trovi con estrema facilità nei campi o sui cigli delle strade. Una sorta di «caccia all'erba delle streghe» visto che questo è il nome volgare della pianta dai fiori bianchi. Allarme e

paura: al centralino della polizia di Lucca sono arrivate centinaia di telefonate da parte di gente che denuncia la presenza dell'erba pericolosa, magari nel loro giardino. Bisognerebbe fare a meno dei suoi effetti o almeno stare molto attenti, anche perché pensare di estirpare e debellare definitivamente la pianta, che cresce spontanea e perenne praticamente ovunque, sarebbe una fatica di Sisifo. È tuttavia molto difficile che i ragazzi tra i 17 e i 21 anni che abitano in comuni vicini a Lucca, conoscessero le proprietà «allucinogene» dello stramonio. La pianta è stata «presentata» loro da un personaggio sulla quarantina - di cui non si conosce l'identità, ma che è ricercato

dalla polizia - che i ragazzi non avevano mai visto prima di quel momento. Lo avevano conosciuto tramite un altro ragazzo che pare fosse di origine vietnamita, conosciuto dal gruppo per la sua «stranezza». L'uomo ha invitato i ragazzi in una casa di una piccola frazione collinare del comune di Capannori per far loro vivere «una esperienza diversa». E c'è riuscito. «Una esperienza diversa» che poteva costare loro la vita. I ragazzi dopo cena hanno accettato il gioco. Hanno bevuto la tisana e poi se ne sono andati. Per strada mentre ritornavano a casa due di essi sono stati fermati da una pattuglia della stradale mentre guidavano in stato di ebbrezza. Si sono sentiti male e sono stati soccorsi e portati all'ospedale Campo di Marte di Lucca, ricoverati in un grave stato confusionale, dove sono rimasti per due giorni praticamente «fuori di testa», come hanno detto i parenti. Uno di loro è stato più tardi trovato svenuto sulle scale di casa. Ed è stato anch'egli ricoverato all'ospedale. Un episodio analogo si è verificato con un quarto ragazzo alcuni giorni dopo. Quest'ultimo ha raccontato di aver preso la fatale tisana dallo

stesso personaggio, durante una festa. Al che è scattato l'allarme contro l'erba assassina che pare che sia stata raccolta nel padule di Porcari, comune della Piana di Lucca, ove cresce rigogliosa. È questo il primo caso in Italia di intossicazione da stramonio. Recentemente sulla stampa era apparsa la denuncia di casi analoghi avvenuti a Parigi, dove la pianta veniva coltivata tranquillamente nei giardini pubblici e dove è stato dato ordine di estirparla. Dopo tutte le indagini, lo studio degli effetti, sentito il parere degli esperti tossicologi, la questura di Lucca presenterà richiesta al ministero della sanità affinché lo stramonio venga inserito nell'elenco delle piante con effetti stupefacenti. Naturalmente vanno avvertiti anche le indagini sul modo con cui i ragazzi, che hanno un'età che va dai diciassette ai ventuno anni, sono stati avvicinati e convinti a bere la micidiale tazza di tisana. Si indaga su questo cattivo maestro di erboristeria, su questo spacciatore di stramonio, che per poco non spedisce al creatore quattro ragazzi troppo assetati di strane avventure.

«Datura stramonium» Attenti a quella pianta

Lucca. Attenti a quella pianta della vasta famiglia delle Solanacee, come l'innocua patata o il tranquillo pomodoro, ma anche come la mandragora o mandragola, nomi dal sapore medioevale e vagamente magico. È conosciuta col nome di stramonio o «erba delle streghe». Il suo nome scientifico è «datura stramonium». Su qualsiasi libro di botanica, ma anche sul vocabolario - afferma Angelo Lippi, curatore dell'Orto Botanico di Lucca - possiamo trovare descritte le caratteristiche di questa pianta erbacea. Sullo Zingarelli, infatti, leggiamo «pianta delle Solanacee, annua, con foglie irregolarmente lobate e dentate e corolla a forma di imbuto, usata in farmacia». «È una pianta diffusa - sostiene ancora Angelo Lippi - in tutta la campagna lucchese, come in quella pisana e livornese. Rag-



La marijuana è considerata pianta allucinogena, lo sarà anche lo stramonio?

giunge anche l'altezza di un metro. Si distingue per i fiori bianchi a forma di imbuto, molto belli, e ornamentali. Tanto è vero che a Parigi, dove sono state scoperte le sue particolari qualità era usata comunemente nei giardini pubblici a scopo ornamentale. È talmente diffusa che è impossibile pensare di estirparla da campi, come hanno fatto i giardinieri parigini. E gli effetti? «La pianta è velenosa - dice

l'esperto - dalle radici, al fusto, alle foglie, ma soprattutto i semi sono micidiali». Basta non ingerirli o non farne tisane. «Ma le caratteristiche dello stramonio - continua Lippi - è che è di difficile, se non impossibile dosaggio e la sua pericolosità dipende anche dal luogo di coltura. Nel 500-600 veniva usata in medicina per sedare le crisi dei malati di mente, ma poi la pratica medica dimostrò che i malati o impazzivano del tutto o morivano».

Torre di Pisa. La necropoli non rallenta il restauro

Gioiosa Marea. Colletta spontanea per i somali

Castellammare del Golfo, solidarietà per due pretori che hanno sequestrato una distilleria. Una cartolina contro il mare color del vino. Ecologisti in lotta con la mafia che inquina

Pisa. Gli scavi archeologici in corso in piazza dei Miracoli a Pisa non ritarderanno gli interventi per il consolidamento della torre pendente. E quanto ha sostenuto oggi il presidente del comitato degli esperti per la salvaguardia della torre, Michele Jamolkowski, al termine di un sopralluogo nella zona dove è venuta alla luce una necropoli del sesto secolo dopo Cristo. Gli scavi proseguiranno per tutto settembre, mentre per la fine di ottobre gli esperti eseguiranno una serie di prove «per il cedimento controllato della torre». La sperimentazione interesserà tutta l'area dello scavo archeologico, quindi saranno eseguite delle trivellazioni per la posa nel terreno degli appositi strumenti e infine si procederà con l'analisi dei risultati.

Messina. In un solo giorno hanno raccolto 9 milioni da mandare ai bambini somali. Non si tratta di un'associazione benefica ma degli abitanti, e dei turisti in vacanza a Gioiosa Marea, un piccolo centro in provincia di Messina. In centinaia hanno risposto con generosità all'appello lanciato dal tavolo della solidarietà sistemato lungo la via principale di Gioiosa Marea di S. Giorgio, la sua frazione più grossa. A dare il via alla raccolta è stata la commissione europea di marcia Anna Rita Sidoti, che è anche un' degli organizzatori della raccolta. Chi volesse contribuire lo può fare telefonando al numero 0941/302645. Iniziative analoghe sono in corso in tutte le Feste dell'Unità.

Roma. Il mare color del vino, intitolava diciannove anni fa Leonardo Sciascia una delle sue opere. Una metafora, quella del grande scrittore siciliano, che per molti, troppi anni è stata una sgradevole realtà nella sua stessa regione, lungo il tratto di mare tra Balestrate e Terrasini, nello splendido golfo di Castellammare, in provincia di Palermo. Chiazze rosse,

dall'odore pungente tra lo sgradevole e il disgustoso, di uno, due chilometri di diametro che fluttuavano sulla superficie dell'acqua e, spinte dai venti, raggiungevano, sporcadole e rendendole impraticabili, le spiagge. Anche quelle della famosa «Città del mare» di Terrasini, degli altri alberghi, delle ville. A conoscerle fin troppo bene sono le migliaia

di turisti che normalmente affollano quel tratto di costa. A produrle erano gli scarichi di una distilleria, la «Bertolino» di Partinico, la più grande d'Europa, che per anni e anni ha tranquillamente rovesciato i suoi maleodoranti e inquinanti residui di lavorazione direttamente nelle acque del fiume Nocella, che poche centinaia di metri più in là sfocia, appunto, nel golfo di Castellammare. Se di questa storia, per fortuna, si può parlare al passato, il merito è di due magistrati della pretura di Palermo, i giudici Marcello Viola e Antonio Caputo, che resistendo alle molte pressioni messe in atto nei loro confronti - anche sotto forma di pesanti «consigli» a non impiccarsi di faccende che per loro potevano rivelarsi molto rischiose - hanno finalmente

posto i sigilli ai pericolosi scarichi della distilleria, i cui residui, oltre a determinare un elevato grado d'inquinamento delle acque e dell'aria della zona (nei pressi della quale, tra l'altro, c'è anche «Lo Zingaro», una «riserva orientata» delimitata «di particolare valore» dalla legge per l'ambiente), sono stati ritrovati in notevole quantità sui fondali nei pressi della foce del Nocella. Ambientalisti e forze politiche locali, però, temono che le pressioni - particolarmente preoccupanti in una zona, come quella di Partinico, ad altissima densità mafiosa - possano finire per isolare i due coraggiosi magistrati e provocare in qualche modo una revoca o una sospensione del provvedimento di sequestro, con conseguenze facilmente immagi-

nabili per un ambiente, già sottoposto al peso della speculazione edilizia, che comincia appena ora a riprendersi dal degrado in cui era stato precipitato. Per questo la direzione nazionale della Lega per l'ambiente, insieme a un gruppo di esponenti politici locali, ha deciso di lanciare una campagna di sostegno all'operato dei due magistrati, per far sì che si sentano quanto più possibile sostenuti dai cittadini e quindi incoraggiati ad andare avanti con fermezza. Per aderire alla campagna è sufficiente scrivere una cartolina postale, una lettera, anche solo un biglietto che testimoni la gratitudine e l'attenzione al loro lavoro, indirizzandola «Ai giudici Antonio Caputo e Marcello Viola - pretura circondariale di Palermo - via Villareale, 40 - 90141 Palermo».

Il sequestro a Sulmona di cinque Tir carichi di spazzatura provenienti da Caserta ha messo in luce una vasta rete d'illegalità. Proprietari terrieri conniventi e facilità di lauti guadagni favoriscono le discariche abusive. Dietro ci sarebbe la camorra

Traffico di rifiuti tra la Campania e l'Abruzzo

Il sequestro, a Sulmona, in provincia di L'Aquila, di cinque Tir che avevano scaricato rifiuti in una discarica abusiva, ha messo in luce un altro filone del traffico di rifiuti che si sposta da regione a regione. In Molise e nella parte dell'Abruzzo più vicina alla Campania, pare si stiano moltiplicando le discariche abusive. E su questo «traffico» l'ombra, ancora una volta, della camorra.

Si rompe la centrale elettrica: 200 litri d'olio nel mare di Ponza. Tre ore per il recupero

Intervento è da attribuire al vento, che ieri mattina proveniva da sud-est e che ha spinto la chiazza verso la spiaggia, rendendo così meno complesse e più rapide le operazioni di recupero. L'incidente è stato provocato dall'improvviso cedimento di una guarnizione che separa i condotti dell'olio refrigeratore e dell'acqua di mare, che a sua volta raffredda l'olio in circolo. Olio che si è subito riversato in mare. «Da trent'anni lavoro qui ed è la prima volta che accade un incidente del genere», ha commentato uno dei funzionari della «Società elettrica ponzese», responsabile della gestione e della manutenzione della centrale. Appena s'è diffusa la notizia dell'incidente, la Lega per l'ambiente del Lazio ha diffuso una nota chiedendo l'apertura di un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità ed avviare una tempestiva opera di bonifica. Nella tarda mattinata di ieri, ad operazione di recupero conclusa, la capitaneria di porto di Gaeta ha effettuato un ulteriore sopralluogo ed ha infine escluso che la chiazza abbia provocato danni all'ambiente.

La discarica abusiva di rifiuti viene pagata al proprietario di un terreno tra le 10 e le 15 mila lire al quintale. Un Tir di rifiuti fa intascare così tra il milione e il milione e mezzo di lire. In una sola notte il proprietario di un impianto abusivo può guadagnare dai cinque ai dieci milioni, naturalmente esentasse. Se si considera che queste discariche funzionano una dozzina di volte al mese, in un anno si può anche arrivare a intascare più di mezzo miliardo.

Dietro all'invio dell'immondizia in provincia di Sulmona potrebbe esserci la camorra. Di recente, infatti uno dei proprietari di una delle più grosse discariche della provincia di Caserta è stato arrestato per reati di camorra ed il consiglio comunale dove sedeva è stato sciolto dal prefetto. Per la malavita, oltretutto, è abbastanza facile falsificare permessi di trasporto, autorizzazioni regionali, trovare connivenze e poterle allestire. La legge che sovrintende allo smaltimento e al trasporto dei rifiuti è molto severa e precisa, ma è anche quasi sconosciuta e quindi inapplicata e chi la infrange se la cava spesso solo con una denuncia, una multa e il gior-

no dopo è pronto a riprendere il traffico da capo. Intanto, il sindaco di Corfinio (L'Aquila), Angelo Clementi, ha emesso un'ordinanza per la rimozione urgente dei rifiuti abusivamente scaricati nel territorio comunale dove, scoppiato un incendio di vaste proporzioni, sembra di origine dolosa. La rimozione, in una discarica autorizzata, dovrà avvenire entro 24 ore dalla notifica del provvedimento e a spese della ditta «Ecosud» di Aversa (Caserta), alla quale appartengono gli autotreni sequestrati, e del proprietario del terreno. L'ordinanza è stata emessa sulla base di una relazione dell'ufficio sanitario della usi di Sulmona che ha ritenuto i rifiuti scaricati una «gravissima minaccia per la salute e l'igiene pubblica» e ne ha vietato l'interramento con materiale inerte in quanto si correbbe il rischio di inquinare una falda acquifera dalla quale il vicino stabilimento di bevande in lattine «Sobem-Coca Cola» capta acqua potabile a 14 metri di profondità. Anche se, per ora, garantisce il direttore dello stabilimento Giancarlo Toniato, non esiste alcun pericolo di infiltrazioni.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

Sulmona (L'Aquila). La chiamano «Impianata della valle Fiorita», ma da qualche tempo si è trasformata in una discarica abusiva e gli odori che emana non sono assolutamente floreali. A Corfinio, un piccolo centro dell'Abruzzo in provincia di L'Aquila a pochi chilometri da Sulmona, per qualche tempo hanno finto di ignorare la cosa, poi qualcuno ha telefonato alla polizia, proprio mentre cinque pesanti tir provenienti dalla Campania andavano a scaricare in quel terreno. La proprietà di Bruno Margiotta, è una spianata di terra dove sono ben visibili i rifiuti scaricati dai camion di proprietà di una società della provincia di Caserta, la Ecosud, sequestrati l'altro giorno (dalla polizia). I cinque camion (sono stati affidati, come la di-

scarica abusiva, in custodia giudiziaria al sindaco del piccolo centro) hanno gettato sul terreno circa 6.000 quintali di immondizia, altri mille quintali erano già presenti sul terreno, mentre il terriccio smosso in più punti, fa pensare che l'impianto fosse in funzione già da qualche tempo. Ad accompagnare i cinque Tir un vigile urbano di Trentola Ducenta, il paesino in provincia di Caserta dove ha sede la «Ecosud», denunciato assieme al proprietario del terreno dove sorge la discarica abusiva, al titolare della ditta ed agli autisti, per ora, solo per violazione della legge Galasso. Il piccolo centro abruzzese, infatti, si trova a pochi passi dal parco nazionale dell'Abruzzo, lungo la strada che porta ad Ateleta e proprio lun-

go i confini del parco, gli ecologisti segnalano «presenze strane, via via notturni di camioni, sbancamenti. Quattro, forse cinque, le discariche abusive che dovrebbero sorgere attorno al parco, ma al di fuori dei suoi confini, per evitare di attirare l'attenzione delle

guardie. L'arrivo di tanti rifiuti si spiega con il fatto che questa zona appenninica è facilmente raggiungibile da Napoli e dalla Campania. Qualcuno ha raccontato che i rifiuti portati nei pressi di Sulmona erano diretti all'inceneritore di Mondragone. Ma è

una grande vigilia visto che questo tipo di struttura non esiste. Appare più probabile che fossero diretti ad una discarica della zona domiziana, dove però c'è un rigoroso controllo degli abitanti che da anni chiedono che quello sversatoio sia chiuso.

Emma e Piero ricordano con grande affetto

CARMELA e sono vicini a Peppino e Rosa Caldarola, al padre Antonio e a Michelangelo in questo tragico momento. Roma, 26 agosto 1992

Anna ricorda

CARMELA con profonda commozione ed affetto. Roma, 26 agosto 1992

Le compagne e i compagni del Comitato regionale pugliese del Pds sono affettuosamente vicini a Peppino Caldarola e alla sua famiglia per la grave perdita di

CARMELA carissima e dolcissima sorella. Bari, 26 agosto 1992

Per la perdita di

CARMELA CALDAROLA Alba Sasso e Giancarlo Aresta partecipano con affetto al dolore di Peppino, di Arcangelo, e della famiglia Bari, 26 agosto 1992

Ricordando con affetto

CARMELA il suo amore per i viaggi, la vita e la cultura, Andrea e Iolanda si stringono con affetto a Peppino e Lella, Michelangelo, al padre Antonio e alla sorella Rosa. Palermo, 26 agosto 1992

Per la perdita della cara

CARMELA le compagne ed i compagni della Federazione del Pds di Bari sono vicini al compagno Peppino Caldarola. Bari, 26 agosto 1992

Ad un mese dalla scomparsa di

FRANCO GIULIANI Sandra, Marco e Paola lo ricordano ai compagni ed agli amici e ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore. Roma, 26 agosto 1992

È tragicamente scomparso il compagno

ENZO GANDI «Gambero» valoroso comandante partigiano, già condannato e confinato dal Tribunale speciale fascista poi deportato a Mauthausen. Nel nome il triste annuncio il Pds e l'Associazione comunista di Ponte di Mezzo lo ricordano con stima e affetto, a quanti lo hanno conosciuto. Firenze, 26 agosto 1992

L'Unione di Cuneo del Pds, col fratello Antonio, ricordano affettuosamente il compagno

BRUNO NICOLAUSI partigiano e deportato politico. Cuneo, 26 agosto 1992

Ieri, all'età di 79 anni, si è spento a

Roma

GINO LUCIANI

Per oltre dieci anni segretario nazionale della Federazione italiana lavoratori informazione e spettacolo. Gino Luciano, già dipendente del Poligrafico dello Stato, fu padre di Enrico, componente della Federazione del Psi di Roma e consigliere di amministrazione dell'Atac e di Luciano, vice sindaco di Cefalù, presidente dell'Istituto regionale siciliano «Fernando Santoro» e membro del Comitato regionale siciliano del Psi. Cefalù, 26 agosto 1992

Coop Soci de l'Unità TEULADA 18-27 SETTEMBRE COSTA DEL SUD SARDEGNA Festa Nazionale de l'Unità sul Mare Soggiorno presso alberghi e residence a prezzi convenzionati PER INFORMAZIONI E/O PRENOTAZIONI: FEDERAZIONE PDS CARBONIA tel. 0781/61425 - fax 0781/63133 TANTI VIAGGI tel. 0781/63904 - fax 0781/64377

CAMORRA L'UNITÀ VACANZE Sostieni l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. A.I.R.C. - Sede Nazionale: Via Corridoni, 7 - 20122 Milano Tel. (02) 761151 - C.C. Postale 30727

MILANO Viale Fulvio Testi, 69 Tel. 02/6423557 - 66103585 ROMA Via dei Taurini, 19 Tel. 06/44490345 l'agenzia di viaggi del quotidiano l'UV

IL PRIMO E IL TERZO LUNEDÌ DEL MESE APPUNTAMENTO CON LA PAGINA DI UNITÀ VACANZE I viaggi i soggiorni e la rubrica delle anticipazioni

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA P.zza Resistenza, 4 - 40122 BOLOGNA Tel. 051/554330 - Fax 051/292658

AVVISO DI GARA Verrà indetta una licitazione privata - con le modalità di cui all'art. 1, lett a) L. 2-2-1973 n. 14 e con ammissione di offerte solo in ribasso - per l'affidamento dei lavori murari e di altri lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria occorrenti alle rimesse in pristino di alloggi - in proprietà o gestiti - già disponibili o che si renderanno disponibili fino al 31-12-1992, situate in Bologna Quartieri Savena, San Vitale, Reno e Saragozza Importo a base d'appalto: L. 853.195.000 a misura Finanziamento: art. 25 L. n. 513/77 art. 19 lett. c) D.P.R. 1035/72, I.A.C.P. Iscrizione A.N.C. Categoria 2 (prevalente) e classe 5ª Termine di esecuzione: 240 gg naturali e consecutivi dalla consegna prevista per il 11-11-1992. Opere scopribili: a) idrauliche Cat. 5/b L. 120.000.000, b) elettriche Cat. 5/c L. 120.000.000. Pagamenti a stati di avanzamento per situazioni mensili di importo non inferiore a L. 115.000.000 Saranno ammesse imprese riunite, Consorzi di Cooperative di Produzione e Lavoro e Consorzi d'Imprese (artt. 22 e seguenti D. Leg. 19-12-1991 n. 406 e art. 6 L. n. 80/1987). Gli offerenti potranno avvaltersi delle proprie offerte decorati 30 (trenta) giorni dall'aggiudicazione definitiva Saranno ammesse imprese non iscritte all'A.N.C. con sede in uno Stato C.E. e alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 D. Leg. n. 406/1991. Le richieste d'invio in carta legale, corredate di fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C., dovranno pervenire all'Istituto - P.zza della Resistenza n. 4, 40122 Bologna (Casella Postale n. 1714, 40100 Bologna - Fax n. 051/292658) entro e non oltre il 18 settembre 1992. Le lettere di invito saranno spedite entro il 15 ottobre 1992 Il Bando di Gara viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia e Romagna del 26 agosto 1992 ed è disponibile presso l'Istituto. Le richieste d'invio non vincolano comunque l'Istituto. IL VICE PRESIDENTE Dr. Marco Giardini